GUIDA ILLUSTRATA
DI
MONTEPIANO
E SUE ADIACENZE

COMPILATA DA

RANIERI AGOSTINI

CON CARTA TOPOGRAFICA

(II MIGLIAIO)

FIRENZE
TIPOGRAFIA E. DUCCI
1892

ALL' ILLUSTRE

CAV. R. H. BUDDEN

PRESIDENTE DELLA SEZIONE FIORENTINA

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

CHE CON INTELLIGENTE COSTANZA

VOLLE E SEPPE PROPAGARE IN ITALIA

GLI STUDI E L' AFFETTO

PER LE NOSTRE MONTAGNE

DEDICO QUESTO MIO LAVORO

CON GRATO ANIMO

CON LA REVERENZA DI UN DISCEPOLO

Oggi che la stampa cittadina inneggia alla stazione estiva di Montepiano, resa possibile dai ben intesi lavori stradali d' accesso ormai compiuti, si faceva sempre più sentito il bisogno di una Guida che ne descrivesse la località, che

cercasse riassumerne le bellezze, che ne enumerasse i vantaggi.

Una Guida vera e propria di Montepiano non esisteva fin qui. Il Prof. Emilio Bertini che tanto competentemente descrisse la Valle del Bisenzio, disse parola di Montepiano e aveva in animo di dettarne una Guida completa, ma la mor-

te lo colse prima che egli avesse concretato il suo desiderio. E la Sezione Bolognese del Club Alpino Italiano in un suo pregevole lavoro su quell' Appennino aveva soltanto accennato ai dintorni di Montepiano.

Questa mia **Guida** *della località e delle sue adiacenze é dunque la prima*

che veda la luce. Per questa non risparmiai cure e fatiche; percorsi ed investigai ripetutamente i luoghi che ho descritto: ne mi chiamai soddisfatto fino a quando ebbi la convinzione che il mio lavoro, se non altro, non sarebbe rimasto inutile. Ora al cortese Viaggiatore il giudizio.

Io mi stimerò pago di averlo invogliato a visitare quelle alte vette dove spira un' aria fresca e balsamica, dove si gode la vista dei più ampj e pittoreschi orizzonti fra i bellissimi di questa nostra Italia.

INDICAZIONI UTILI

La **Ferrovia Firenze - Pistoja - Bologna** è quella che più si avvicina per la comodità di accesso a Montepiano. Anche dalla Stazione di S. Piero a Sieve, sulla linea Firenze - Faenza, si può andare a Barberino di Mugello per una bellissima strada carrozzabile, ma da questo luogo fino a Montepiano

la strada è per intiero mulattiera. Ritornando adunque alla prima indicazione, come la più conveniente, converrà discendere alla **Stazione di Prato**, dove si possono trovare sempre **Vetture speciali** per Montepiano. All'arrivo di ogni treno gli agenti di Giosuè Calamai (che tiene rimessa in Via dell'Oche), di Leopoldo Guarducci (con rimessa in Via dei Tintori) ed altri vetturali, sono ad attendere i Viaggiatori. Il prezzo delle vetture fino a Montepiano può variare dalle 20 alle 25 lire e più, a seconda del numero delle persone e dei bagagli; ad un solo cavallo il prezzo sarebbe assai minore.

Tutti i giorni vi sono anche delle **Vetture postali** che partono da Prato per S. Quirico di Vernio alle 6 e alle 8 ant, ed alle ore 3 pom; ad eccezione

del lunedì in cui non ha luogo la mattina altro che la partenza delle 8 ant.

Da S. Quirico di Vernio per Prato le vetture partono invece: una la mattina alle 6, e due nelle ore pomeridiane cioè alle 2,30 e alle 4,30. La tariffa per tali vetture è di una lira. L'orario delle dette partenze s'intende durante l'estate, perchè nelle altre stagioni viene relativamente modificato.

A Montepiano vi è un comodo **Albergo e Pensione Gemmi** fondato nel 1882, aperto tutto l'anno, e che si raccomanda per il buon trattamento e per i prezzi moderatissimi che vi si praticano. Per le informazioni dirigersi al Proprietario Sig. Michele Gemmi, Prato di Toscana per Montepiano, oppure in Firenze alla Farmacia Anglo-Italiana, in Via S. Gallo n. 85. Altro comodo **Al-**

bergo è quello **dell' Alleanza e Pensione Giomi** (*Villa Gualtieri*) tenuto dalla Sig.ra Giomi, raccomandabile parimente per i prezzi moderati e per il buon trattamento, e che resta aperto dal primo di Giugno fino a tutto Settembre. Per le informazioni dirigersi all' Hotel Alliance Via Curtatone n. 3 Firenze.

Il Sig. Giuseppe Ricci nel 1870 cominció a fabbricare in amene posizioni dei **Villini** da affittarsi durante la stagione estiva. Al presente può disporre di due ville grandissime e due più piccole, con impiantiti a smalto, corredate delle moderne comoditá e riccamente ammobiliate. Per le informazioni riguardanti queste ville, rivolgersi al Proprietario Sig. Giuseppe Ricci in Via Portarossa n. 8, Negozio di Passamanterie. Anche presso alcuni possidenti del paese si pos-

sono avere delle **Stanze ammobiliate**.

Al prefato Sig. Ricci, unitamente al Sig. Alessandri pure di Firenze, si deve la Stazione Climatica di Montepiano; essi furono i primi a darne l'impulso, coadiuvati in seguito dal Sig. Michele Gemmi, dalla Sezione Fiorentina del Club Alpino Italiano e da altri.

Presentemente non esiste in Montepiano **Ufficio Postale**, ma giornalmente un'incaricato recapita le corrispondenze immediatamente dopo l'arrivo di queste all'ufficio di S. Quirico. Molto facilmenverrà in breve impiantata una Collettoria postale, ed allora è possibilissimo che la corrispondenza possa esservi due volte al giorno. Il più prossimo **Ufficio Telegrafico** é quello di Castiglione dei Pepoli, a cui vi si può pervenire in pochissimo tempo.

Si può accedere a Montepiano anche da Bologna, oppure dalla **Stazione di Sasso**, sulla linea già ricordata di Firenze - Pistoja - Bologna. Vi è pure tutti i giorni una **Vettura Postale**, detta comunemente la Corriera, che parte da Bologna ogni giorno alle 6 antim. ed arriva a Castiglione dei Pepoli dopo circa nove ore. Il prezzo sarebbe di lire 4,50. Parimente tutti i giorni parte da Castiglione per Bologna un'altra Corriera impiegandovi circa sette ore. Le partenze hanno luogo alle 5 del mattino a cominciare dal primo di Aprile fino a tutto Settembre, ed alle 7 ant. negli altri mesi dell'anno. Il prezzo della corsa fino a Bologna è di lire 4. Questa Corriera coincide con i treni ferroviari alla stazione di Sasso e si può benissimo profittare della ferrovia. In tal caso il prez-

zo diminuisce di una lira sia all' andata come al ritorno.

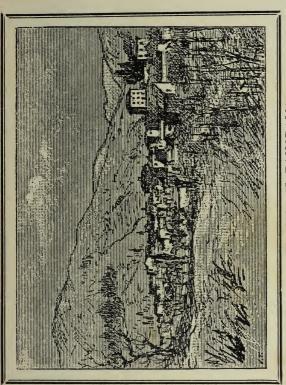
A Castiglione dei Pepoli non vi sono **Vetture** tranne quelle che vi pervengono dal Bolognese; pur tuttavia durante l'estate è facile potervele trovare, appunto per l'affluenza di persone che si recano ai Bagni prossimi al paese.

In quanto ad **Alberghi** veri e propri, a Castiglion dei Pepoli non ve ne sono; si può peró trovare alloggio e vitto presso Andreoli Luigi e Cipolli Claudio. Durante la stagione e per il tempo che resta aperto lo **Stabilimento dei Bagni di Castiglione**, ossia dal Giugno fino a tutto Settembre, si puó avere nel medesimo un buon vitto e comodissimo alloggio con la pensione di 9 a 10 lire al giorno, a seconda della scelta della camera, compreso il servizio, purchè i

forestieri vi si trattengano almeno sette giorni. Per una permanenza di minor durata il prezzo è da convenirsi. La spesa dell' illuminazione é peró conteggiata a parte a seconda del consumo. Per chi desidera informazioni riguardanti il detto stabilimento, sia per recarvisi per semplice diporto, come a titolo di cura, (ed in questo caso i prezzi aumentano a seconda della medesima) potranno rivolgersi al Dott. Alfonso Barbieri a Castiglion dei Pepoli, provincia di Bologna.

Castiglione dei Pepoli è provvisto di un **Ufficio Telegrafico** e di un **Ufficio Postale**.

AVVERTENZA

La durata delle passeggiate ed escursioni è notata ad ore computando circa 130 passi al minuto per le strade carrozzabili in discesa e 100 in salita; per le strade mulattiere da 80 ai 90 passi in discesa, e dai 70 agli 80 in salita; per i sentieri da circa 65 passi nel discendere e 50, o poco più, nel salire, a seconda che il sentiero é agghiajato o con ciottoli. Valutando il passo 45 centimetri per le strade buone, e da 30 a 35 per i cattivi sentieri, si potrá approssimativamente avere la distanza chilometrica.

MONTEPIANO

MONTEPIANO - IL PANORAMA

MONTEPIANO

Per quanto curiosa sia l' antitesi che si riscontra nel nome di Montepiano, pure nessun altro può dirsi così bene appropriato. La sommità infatti del monte, che si eleva all' altezza di metri 695 sul livello del mare, non è un culmine più o meno piramidale, come lo sono per lo più le montagne in genere, ma

chilometro e mezzo. Del resto i Romani dovean conoscere questo valico dell'Appennino, che é uno dei più agevoli e comodi; e se ne ha prova non dubbia nelle monete di quel Popolo che si ritrovano più qua e più lá nello scavare i fondamenti di qualche casa, o semplicemente nel lavorare i terreni.

La popolazione di Montepiano ascende a circa 1300 abitanti di costumi semplici, e d'indole conseguentemente onesta e tranquilla. Industrie speciali nel paese non ve ne sono, giacchè ogni famiglia, possedendo un tratto di boscaglia e poche terre, vive colla propria industria, coltivando queste nell'estate, e recandosi durante l'inverno a lavorare nelle maremme Toscane. Questi abitanti sono ripartiti in sette frazioni con la denominazione seguente:

1. La Badia di S. Maria a Montepiano; con annesso piccolo borgo, chiesa e casa parrocchiale, è situata sulla sinistra del Setta per la strada che conduce in Val di Brasimone, ed ha una popolazione di 200 abitanti.

2. Montepiano propriamente detto, alla destra del Setta, sulla via provinciale la cui popolazione è di 270 abitanti.

3. Il Casone alla sinistra del Setta e quasi in faccia a Montepiano con abitanti 80.

4. La Cascina di Tronale sulla destra parimente del Setta, lungo la strada per Boccadirio con 200 abitanti.

5. La Storaia situata sulla sinistra del medesimo Setta, distante da Montepiano circa due K.m; poco al di sopra della strada di Castiglione; e che unitamente alle case circonvicine forma una popola-

zione di 250 persone.

6. Risubbiani che è situato lungo la strada che conduce a Barberino di Mugello con 170 abitanti.

7. Castagnaccio e Perela presso la vecchia strada che da S. Quirico conduce a Montepiano, la cui popolazione é di 100 abitanti.

L'altezza di Montepiano col raggiungere metri 765 sul livello del mare rende l' aria assai pura e ricca di ossigeno; e quindi il clima è del tutto privo di umidità. E benchè talora qualche poca di nebbia nasconda la vetta delle montagne circonvicine, pur tuttavia vi si ferma per poco tempo, attese le correnti che spirano dalle foci del Setta e del Bisenzio. Queste rendono altresì il clima mitissimo; giacchè la sua massima temperatura non oltrepassa ordinariamen-

te i 26 gradi; e in media è circa 20, talchè il caldo puó dirsi bandito di quì. Che anzi sull' imbrunire suole ogni sera spirare una brezza assai fresca, la quale rende necessario il cuoprirsi convenientemente.

Da varie polle sgorgano in più luoghi acque freschissime e buone, e rendono più ameno e salubre il soggiorno in questo luogo folte selve di castagni. e vaste abetine con la loro ombra e con le continue esalazioni resinose. cosicchè è un luogo adattatissimo per passarvi l' estate. Ed infatti nella stagione calda è frequentato da moltissimi forestieri, non solo per semplice diporto, ma anche per trattenervisi, giacchè vi si trovano due comodi alberghi con pensione tenuti inappuntabilmente, dove mentre si offrono camere eleganti ed un vitto eccellente si praticano d' altra

parte mitissimi prezzi.

Si vuole che in epoca assai remota il culmine pianeggiante ove al presente trovasi il villaggio propriamente detto di Montepiano, ed il Casone, con parte ancora della località verso la Badia di S. Maria fosse un lago. S' ignora per qual cataclisma possa essersi formato; ma non è del tutto improbabile la congettura che esso abbia avuto origine da una grossissima frana precipitata nel Torrente Setta, nel punto detto il Mulinuccio, distante dal villaggio circa 4 Chilometri. Arrestato per tal modo il corso dell' acque queste dovevano naturalmente estendersi, e si estesero difatti per gli adiacenti terreni, finchè non trovarono da aprirsi l' uscita per qualche parte. In progresso poi di tempo, corrosa la frana, rientrarono

nel loro letto, continuando il corso così bruscamente interrotto.

E che la cosa sia avvenuta in tal guisa vien chiaramente dimostrato dal trovarsi sotterra qua e là degli abeti saldissimi, (alcuni dei quali veramente smisurati) la cui lavorazione è facilissima, e che acquistano, esposti all' aria, una durezza considerevole. Inoltre si trovano in più luoghi e quasi al medesimo livello vari rialzi di terra ridotti presentemente a coltivazione, che formano come un bacino; nel lavorare i quali si è notato e si nota a profondità più o meno maggiore uno strato di rena, mescolata con ghiaia e ciottoli molto arrotondati, e dello spessore quasi costante di circa un metro: segno evidente che un qualche corso di acque ve l' ha un tempo depositata. A conferma

pi questa congettura è parimente da notarsi che alcuni campicelli tra Montepiano ed il Casone portano tuttora il nome di lago, forse perchè furon formati dopo lo scolo dell' acqua ivi stagnante.

Vogliono alcuni che in Montepiano avesse i natali il celebre scultore Lorenzo Bartolini. Altri all' opposto sostengono che Egli sia nato a Savignano. Checchè sia di ció, il certo è che la famiglia Bartolini era di Montepiano, dove essi possedevano una casa, nella quale Lorenzo passò la sua fanciullezza. Sull' architrave della porta di questa casa situata quasi alla metà del villaggio, in prossimità della Chiesa succursale della Parrocchia, si legge la seguente iscrizione:

M. E. C. P. RINALDO BARTOLINI
F. A. D. 1731

cioè Michele e Caporale Pier Rinaldo Bartolini fecero Anno Domini 1731.

Per onorare la memoria di questo insigne scultore fu solennemente collocata nel 1887 sulla facciata della medesima casa una stupenda iscrizione in bronzo, che quì trascriviamo, dettata da quell' eletto ingegno del Comm. Giuseppe Guasti di Prato.

IN QUESTA CASA DEI BARTOLINI
VISSE FANCIULLO
LORENZO
CHE RESE ALLA STATUARIA
LA EFFICACIA DEL VERO
LE GRAZIE DEL BELLO
CHIEDENDO AL CUORE L' IDEA
ALLA NATURA LE FORME

NEL LUGLIO DEL MDCCCLXXXVII
GLI ALPINISTI PRATESI

Innumerevole fu il concorso della popolazione circonvicina allo scuoprimento della detta lapide: ed accrebbero lustro e decoro alla cerimonia le rappresentanze dei Comuni di Vernio, di Cantagallo e di Carmignano, non che quelle del Club Alpino Italiano nelle Sezioni di Firenze e di Bologna, e della Stazione Alpina di Prato. Intervennero altresì: la Societá pratese di Scherma, le rappresentanze del Circolo Artistico di Firenze, della Stampa, e la Societá Operaja di Vernio. In questa circostanza furono pronunziati applauditissimi discorsi, eccitanti i presenti a seguire l' esempio del Bartolini, che da umile condizione avea saputo e voluto elevarsi a si grande altezza di fama.

Da Montepiano possono farsi delle bellissime gite alpine con tutto agio

e comodo, e che lasciano anche la facilità di poter essere di ritorno ad ora di pranzo. Per chi poi desidera vie comode consigliamo di incamminarsi verso la *Storaja* per la strada di Castiglion dei Pepoli; farà così la sua gita senza affaticarsi, giacchè la via per due o tre chilometri corre perfettamente piana.

DA MONTEPIANO ALLA BADIA S. MARIA

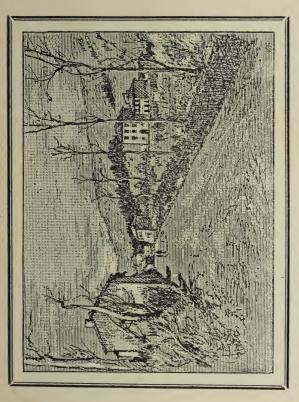
Come abbiamo più sopra accennato la *Badia di S. Maria a Montepiano* risiede sulla sinistra del *Setta*, a un chilometro e mezzo circa da *Montepiano* propriamente detto. Per andarvi occorre incamminarsi per la strada provinciale che conduce a *S. Quirico*, e dopo di aver oltrepassato le ultime case

del villaggio di *Montepiano*, giunti quasi di faccia al *Casone*, si troverà sulla destra una via discreta, e quasi totalmente piana, che passa presso la così detta abetaja grande di proprietà dei Signori Gualtieri. Quì la strada si biforca; conviene attenersi alla destra, e dopo non molto cammino si scorgerà la *Badia* a cui presto si arriva, impiegandovi in tutto circa mezz' ora.

L' origine della Badia di S. Maria a Montepiano rimonta verso il 1000: giacchè è fama che un Beato Pietro Eremita morto nel 1010 avesse scelto questo luogo per condurvi vita ritirata dal mondo. In progresso di tempo sembra che altri, allettati da quella vita solitaria e tutta assorta nella contemplazione, gli si dessero a discepoli, e così la sua umile cella fu per opera

dei Conti di Vernio convertita in un cenobio assai vasto, se devesi arguire da ció che presentemente ne rimane. (1) Del resto è certo che per ben due volte ha dovuto subire demolizioni: la prima volta per ordine del Governo Granducale nel 1837, in cui piuttosto che restaurare questa Badia, ne fu atterrata

---

« 1 » Il Repetti scrive che, nel 1510, essendo vacato la Chiesa Abbaziale per la morte dell' Abate Commendatario Conte Ridolfo dei Bardi, fu conferita a Giovanni Vescovo di Aquileja dal Pontefice Giulio II. Il detto Giovanni implorò l' aiuto della Signoria di Firenze, poichè dal Conte Giovanni dei Bardi e da altri di quella famiglia ne veniva impedito il possesso; molto più che le possessioni della Badia erano state comprese, e come tali, considerate dentro lo Stato Fiorentino, per la vendita dei beni ecclesiastici decretata nel 1374.

MONTEPIANO - IL VIALE

una buona parte; l' altra nel 1843, allorquando essendo già in più parti scosse e disgregate le muraglie, un violento terremoto aggiunse altri danni, tantochè si rese necessario demolire ancora per salvar qualche cosa. Ed è da notarsi che in tali demolizioni fu spesa l' ingente somma di L. 27000: somma che impiegata a tempo, avrebbe certo salvato dalla rovina quell' antichissimo monumento di arte Cristiana. È poi veramente da deplorarsi che con queste demolizioni andassero distrutti molti lavori di pittura pregevolissimi, che si attribuivano a Cimabue ed a Giotto.

L' area oggi occupata dalla casa Parrocchiale, era, a quanto sembra, quella di un antico quartiere dei Conti di Vernio, e le stanze ora ridotte ad uso di Sagrestia, furono un tempo l' abi-

tazione del Vice - Abate.

Sulla porta della Chiesa esiste, assai deteriorato dall' intemperie, un affresco rappresentante la Madonna col Bambino, e due colombe portanti nel becco un piccolo cartello col motto Ave Maria. Si crede che sia lavoro di Cimabue o della sua scuola. L' architrave della porta é in pietra, intagliata rozzamente. Avanti all' ingresso della Chiesa vi è un piccolo portico; e nella parete che è volta al Nord si leggono due iscrizioni, delle quali una antichissima in pietra, fu trovata dal Parroco Don Ireneo Fedeli tra le macerie, ed è così concepita:

ANNO M. V.
HEDIFICATA
FUIT HAC ABAT
IA QAM RESTA
VRAVIT ANNO M. V.
LXXXIIII DOMINVS PRES (BITER)
IO (ANNES) ET DOMINVS PANDOLFVS

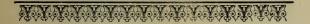
Le pareti interne della Chiesa dovevano esser del tutto dipinte a buon fresco. Ma l' ingiurie del tempo, e più ancora il pennello dell' imbianchino ha fatto scomparire i dipinti; e solo da un lato si vedono quattro figure di Santi al naturale, e dall' altro un S. Cristoforo alto ben 5 metri. Ancor questi si attribuiscono a Cimabue o a Giotto; e sono come le altre ridotte in qnello stato deplorevole di conservazione, che il Rev.do Don Enrico Tartoni ha così ben dipinto in alcuni suoi versi di circostanza. Sulla parete sinistra trovasi un bassorilievo in terra cotta, che rappresenta un prodigio operato dal Beato Pietro: e l' iscrizione in pietra sottoposta ci fa conoscere che nella parete eran dipinti i miracoli del Beato Fondatore. L' iscrizione è la seguente:

A. M. D. C. -- IN QUESTA MURAGLIA PER MANO DEL CELEBRE -- CIMABUE ERANO DIPINTI CON FIGURE AL NATURALE -- I MIRACOLI DEL BEATO PIETRO FONDATORE; I QUALI -- GUASTATI DALLA LUNGHEZZA DEL TEMPO, PERCHÈ -- NON SE NE PERDA LA MEMORIA SONO STATI ESPRESSI -- IN QUESTO BASSORILIEVO L' ANNO MDCC.

Dietro all' altar maggiore vi è un bassorilievo in pietra arenaria, e discretamente conservato, rappresentante la Vergine seduta col Bambino piangente sulle ginocchia; ha dalla sinistra le immagini di S. Pietro e S. Paolo, e dall' altra l' Arcangelo Gabbriello. Credesi che sia lavoro della Scuola Pisana, e che rimonti circa al 1200. Fu fatto fare da un Abate per nome Benvenuto, come leggesi sotto i piedi della Madonna « ABBAS BENEVENUTUS FECIT ». Sopra

l' altare è tenuto giornalmente un Cristo scolpito in avorio, molto ben fatto, e tanto che viene comunemente attribuito a Donatello. In fondo alla Chiesa trovasi il Battistero, nelle cui pareti adiacenti si vedono alcuni dipinti di nessun pregio. (1)

« 1 » Ho trovato nell' Archivio della Chiesa, una memoria indicante l' erezione di questo fonte, che io quì trascrivo. « Il Fonte Battesimale fu eretto nel 1789 a di 11 Aprile giorno del Sabato Santo, per ordine dell' Ill.mo Sig. Conte Flaminio de' Bardi. Abate della Badia stessa, e fatto la benedizione per la prima volta dal P. Giuseppe Nutini per commissione del R. P. Pellegrino Scatizzi di Montepiano allora Cappellano di questa Chiesa Abbaziale. » Nell' istesso Archivio vi e il primo Stato di Anime, che principia appunto col di 4 di Aprile 1786 e che fu compilato per cura del Rev.do Giovanni Andrea

Tozzini di Cavarzano Vice - Abate e Parroco. Vi si trovano altri registri che fanno congetturare con assai fondamento essersi la Badia di Montepiano eretta in Parrocchia a quell' epoca, poichè quello dei Matrimoni comincia il 28 Novebmre 1771, e nell' altro dei Defunti, la prima partita si trova registrata sotto il di 12 Giugno 1770. Anche quello in cui si notavano le Messe in suffragio dei medesimi, ha per prima data il di 10 Aprile 1787.

DA MONTEPIANO A S. QUIRICO DI VERNIO.

Dalla bellissima strada provinciale, sulla quale risiede *Montepiano*, discendendo dalla parte di mezzogiorno, e passando per il paese di *Sasseta* si arriva a *S. Quirico*. Da *Sasseta*, volgendo a sinistra, vi si puó egualmente pervenire, traversando l' antico castello dei Conti di Vernio, denominato *La Rocca*.

Chi volesse poi godere di deliziosi e variati panorami, e desiderasse di recarvisi a piedi o con cavalcatura, lasciando da parte molte altre vie e la stessa strada provinciale, può scegliere una delle due che quì accenniamo.

Potrebbe primieramente prendere per la via che da *Montepiano* passando per *Risubbiani* conduce al *Mugello*; ed in poco più di mezz' ora arriverà allo spartiacque appenninico nel luogo detto la *Crocetta*, d' onde godesi una bellissima veduta all' intorno. A questo punto si abbandona la via del *Mugello* e piegando a destra si discende lungo il *Rio Meo*, passando pel *Piano delle Pertiche*, e quindi per il *Masso al Telajo*. La valle tende sempre ad allargarsi allo sguardo del Viaggiatore, sicchè ad un certo punto lascia scorgere sulla de-

stra a cavaliere di un poggio quasi isolato il castello dei Conti di Vernio, e di fronte in basso il paese di *S. Quirico*. Dalla *Crocetta* a *S. Quirico* si impiega circa un ora di cammino.

L' altra via assai più lunga della sopraccennata, ma anche più pittoresca e non meno divertente, è quella di incamminarsi per la *Badia*, ed oltrepassata questa località e giunti al *Tabernacolo del Romito*, prendere il sentiero che è sulla sinistra. Dopo avere attraversato il *Setta* si sale costeggiando per poco tratto di via un torrentello fino alle *Capanne dell' Alpi di Cavarzano*, impiegandovi in circa cinque quarti d' ora. Di qui si volge verso mezzogiorno, e si prende il sentiero a destra, che fiancheggiando il monte di *Poggio Petto* conduce alle *Casette di Grivigliana*, e quin-

di a *Cavarzano* o Cavarsano, come lo chiama il Repetti nel suo Dizionario geografico della Toscana. Questo antico villaggio situato in amenissima posizione, appartenne fino dal mille ai Conti Cadolingi di Fucecchio, e nel 1114 passó ai Conti Alberti. Proseguendo, si passa da *Poggiole* e dopo non molto tratto di via si giunge a *S. Quirico*, impiegandovi dalle *Capanne dell' Alpi di Cavarzano* circa due ore o poco più; e così in complesso circa tre ore e mezzo di cammino.

Il paesetto di *S. Quirico di Vernio*, è situato alle falde del *Monte Mezzana*, precisamente sulla confluenza del *Rio Meo* nel torrente *Fiumenta*. ed é Capoluogo del Comune omonimo, la cui superficie é Km. q. 54, e la popolazione di 4750 abitanti. È Collettoria Postale di prima classe ed ha una stazione di

Reali Carabinieri.

Il palazzo Municipale è un antica possessione dei Feudatarii nel paese, ed ora appartiene alla Compagnia Laicale detta di S. Niccolò di Bari. Una buona strada carrozzabile (che dal ponte di S. Quirico. al ponte sul Setta, posto alla fine di Montepiano, misura 9 Km. di lunghezza.) vi passa in prossimità, ed è l' ultimo tratto stradale della provinciale Bolognese, ultimato appunto in quest' anno.

Le prime memorie storiche che si riscontrano intorno a Vernio risalgono al secolo X, nella quale epoca la Consorteria dei Magnati, che oltre il territorio di Vernio, comprendeva anche quelli di Castiglione dei Gatti nell' Appennino Bolognese, di Mangona, di Luciana, di Montecarelli, dello Stale ed altri, divise que-

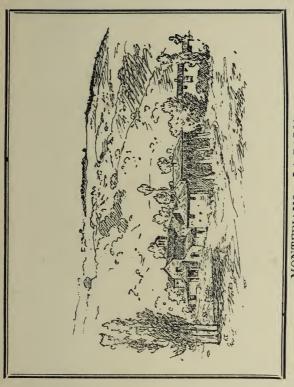
sti feudi, e suddivise la stirpe medesima in più branche e famiglie di Conti. Così Vernio fu assegnato alla Famiglia dei Conti Alberti di Prato, estinta nel secolo XVI, e da non confondersi con quella degli Alberti di Firenze. Si trova che nel 1250 Vernio veniva lasciato per testamento da un Conte Alberto, figlio di altro Conte Alberto e della Contessa Tabernaria, a due dei suoi figli, Guglielmo ed Alessandro. Nove anni dopo cioè nel 1259, dovè Vernio subire un assedio per parte dei Fiorentini, perchè Napoleone, fratello di Alessandro e Guglielmo, escluso dal Padre dall' aver parte nella possessione di Vernio, avea tolto ai fratelli, allora in giovane età, il castello e si trovava per ciò in guerra con la Repubblica Fiorentina. Dopochè questa l' ebbe a lui ritolto lo dette ad

Alessandro; alla cui morte successero nella Signoria i due suoi figli Nerone ed Alberto. Il primo lasciò la Contea a Donna Margherita sua figlia, non potendo succedergli il figlio Contino per essere stato dichiarato dalla Signoria di Firenze ribelle e fuoruscito. Margherita adunque ebbe il dominio di Vernio, cui portò in dote al nobile Messer Benuccio Salimbeni di Siena. In questo medesimo tempo, cioè nel 1325, Spinello bastardo e nipote di quel Conte Alberto figlio di Alessandro, e che era Signore del Castello di Mangona, uccise a tradimento lo Zio nella propria camera, e vendè detto Castello col suo distretto alla Repubblica Fiorentina. Però nel 1328 fu da questa consegnato a Benuccio Salimbeni e sua Consorte, sicchè vennero ambedue ad esser padroni non solo della

Contea di Vernio ma eziandio di quella di Mangona. Se non che accadde che nel 1332 morì Benuccio e la vedova di lui vendè ambedue i Feudi a Messer Andrea di Gualterotto de' Bardi di Firenze, a cui vennero consegnati tre anni dopo. Andrea de' Bardi tenne tal signoria fino al 1340, nel qual anno essendosi ribellato ai Fiorentini, fu dal Comune assediato in Vernio, e gli furon tolte le due Contee; delle quali se volle rientrare in possesso dovè sborsare fiorini 4960 per quella di Vernio, e 7750 per quella di Mangona. Nel 1343 la Repubblica Fiorentina dette l' investitura di quelle Contee al fratello di Messer Andrea, Conte Pietro Bardi, insieme alla facoltà di potervi dimorare con la sua famiglia, a piacimento però della Repubblica medesima.

In seguito venuto a morte il Conte Ridolfo dei Bardi, per testamento scritto nel Febbraio del 1693, lasciò molti dei suoi beni ad una Compagnia laicale erettasi in Vernio sotto il titolo di S. Niccolò da Bari, la quale venne per tal modo a dividere il dominio con i discendenti di quel Conte. Questi peró cercarono di assicurarsi l' esclusivo dominio feudale di Vernio; e collegando i diritti concessi col diploma di Federigo I al Conte Alberto, con quelli sanciti dagli Imperatori Carlo IV e Leopoldo I, (l' ultimo dei quali veniva rinnuovato ai Conti Bardi nell' anno 1697) reclamarono presso la Corte Cesarea nel 1778 i loro diritti feudali sul territorio di Vernio. Ad essi fu fatta ragione, e vi rimasero signori fino al 1797, quando soppressi dai Francesi tutti i feudi fu riunito la

Contea alla Repubblica Cisalpina. Ritornato poi alla sua sede il Granduca Ferdinando III, con sentenza proferita da tre giudici a ciò appositamente destinati, fu conservato a favore dei Conti Bardi ogni diritto livellario, dipendente peró dal dominio diretto. Ma dopo il trattato del 1814 fu definitivamente riunita al Granducato di Toscana.

Dell' antico castello non restano ora che piccolissimi avanzi. Esso era situato sopra di un erto poggio, a cavaliere del *Rio Meo*, e di una diramazione di questo nel *Fosso di Casigno,* e del *Rio di Sasseta*. Sembra che restasse abbattuto al principio del nostro secolo, a tempo dell' invasione Napoleonica, nella quale epoca fu pure spezzata una campana grossissima che era in cima alla torre, che, a quanto si dice, nei giorni

MONTEPIANO - LA BADIA

in cui soffiava la tramontana, si faceva udire fino da Prato.

Da questo luogo l' occhio può liberamente spaziare su di un' estensione vastissima. Infatti sul lato destro abbiamo il *Monte di Torre Luciana*, su cui alcuni avanzi di grosse muraglie indicano il luogo dove esisteva una fortezza, che nel 1341 apparteneva ai Conti Bardi in comune con i Conti di Montecarelli, signori del poggio di Montagnana in quel di Cavarzano. Si scorge quindi il *Poggio del Baco*, e *Bucciano*, fra cui fanno bella mostra di sè alcuni casolari.

Di fronte si vedono i *Monti di Castiglioni* sopra a *Usella* in Val di Bisenzio, *Foraceca*, ed il *Monte delle Coste* sopra a *Prato*, il qual monte ben si distingue dagli altri per la sua forma

piramidale; e quindi nel basso i paesi di *S. Quirico* e di *Mercatale*.

Alla sinistra poi abbiamo il *Monte Torricella*, e tanti altri che lungo sarebbe il nominare.

Quantunque dalle ingiurie del tempo e degli uomini il Castello di Vernio sia rimasto assai danneggiato, pure dalle vestigia che ne restano si può arguire dell' antica forma. Esso era recinto di grossissime mura, ed aveva due porte di pietra scarpellata, che anche oggi si vedono. Dall' ingresso dalla parte di levante, che è quello che guarda la montagna, vi è una depressione nel terreno, e sembra dovesse esservi il ponte levatoio. Nell' interno vi si ammira tuttora il palazzo feudale, con cinque finestre antiche, ed altre quattro rimodernate; al primo piano del quale

vi è un salone vastissimo, con quattro finestre, di cui due sono state richiuse. In questa sala vi si vede un camminetto colossale in pietra. Da un lato un fabbricato serviva da fattoria, ed un altro era destinato pel Tribunale; e nell' alta rocca vi erano le segrete, delle quali presentemente rimangono alcuni avanzi di una soltanto.

Nel rio di Casigno, nel rio Baco, e nel rio Meo si ritrovano varie sorgenti di acque sulfuree; anzi in quest' ultimo rio un Signore del paese formò col cemento una specie di piccolo pozzetto, per poter attingere quell' acqua con un bicchiere; ma essendo la sorgente in mezzo al torrente, si confonde facilmente con le acque di esso, e così viene a perdere molto delle sue proprietà. Altre sorgenti sulfuree si trova-

no in questo medesimo punto, ed appaiono dalle spaccature dello scoglio che quì forma il letto del torrente, ed è probabile che tutte derivino dalla medesima polla. Che se tutte queste acque fossero raccolte, io ritengo se ne potrebbe trovare utile non dubbio, tenuto conto se non altro dell' abbondante quantità loro.

Nell' antica chiesa parrocchiale nulla vi è di pregevole, ma nel vestibolo della cappella dell' Opera Pia di S. Niccolò di Bari, vi si ammirano due pilette in bronzo per l' acqua santa del Giambologna, è sopra a queste due medaglioni pure in bronzo, in uno dei quali stà scritto DISPERSIT, DEDIT PAUPERIBUS; e nell' altro vi è l' effigie del Conte Ridolfo dei Bardi.

DA MONTEPIANO
A CASTIGLIONE DEI PEPOLI

Chi avesse vaghezza di condursi fino a *Castiglione dei Pepoli*, che trovasi quasi alla medesima altezza di *Montepiano*, ossia a metri 690 sul livello del mare, alla metà circa del *Monte Gatta*, (alto metri 1045) dovrá traversare il ponte sul *Setta*, e quindi continuare per la provinciale Bolognese,

e alla distanza da *Montepiano* di K.m. 7 giungerà a *Castiglione*; impiegandovi poco più di nn' ora.

Per distinguere questo luogo da tanti altri villaggi che portavano in antico, ed anche tuttora il medesimo nome, si chiamava Castiglion del Gatto, ed anche della Gatta, dal nome appunto del monte sulla cui pendice risiede orizzontalmente. Cambió poi il nome in quello di Castiglione dei Pepoli, allorchè divenne proprietà di questa cospicua famiglia bolognese.

Sembra che la sua origine sia antichissima, e che esistesse già ai primi tempi della Romana Repubblica. Di ció ne fanno fede le monete rinvenute, e che insieme a molte altre dei tempi del primo impero si conservano a Bologna. Si vedono tuttora in qualche luogo

molti ruderi di antiche torri, che gli eruditi riconoscono di un epoca antecedente ai Feudi. Del resto nulla di certo si può asserire, giacchè mancano le vetuste memorie che andarono perdute il 6 del mese di Luglio del 1809, allorquando dai briganti Ceccarini Angiolo di Roncabilaccio, e Nucci Luigi di Ca' di Capiella fu appiccato proditoriamente il fuoco all' archivio, che rimase totalmente distrutto. Si sa però che l' intero paese fu del pari distrutto nel 1317, (1) e che risorto dalle rovine si resse

---

« 1 » Forse rimonta all' epoca di questa distruzione uno scheletro rivestito della sua armatura di ferro, assai guasta dalla ruggine, il quale fu trovato nel 1864 sotto una grossa lastra di pietra, nel fare i fondamenti per la casa del sig. Dott.

con statuti, magistrati e milizie proprie. Nella Biblioteca civica di Bologna si trova una Riforma dei detti statuti che fu compilata nel 1617.

È certo che Castiglione era il Capoluogo della Contea dei Pepoli, la quale comprendeva Castiglione, Baragazza e Sparvo; più i villaggi di Calvare, Muscarolo, Casaglio, Prediera, Rasone, Bruscolo e Boccadirio, e si estendeva in lunghezza per 7 miglia e 6 in larghezza.

Cominciarono i Pepoli ad esercitar signoria su queste terre nel 1340, allorquando Baragazza e Bruscolo furono donate dai Fiorentini a Taddeo Pepoli,

---

Felice Baccetti. È a deplorarsi che, per poca avvedutezza di coloro che stavano scavando, quell' armatura andasse in frantumi.

signore di Bologna, e nello stesso anno i due suoi figli Giacomo e Giovanni comprarono Castiglione (detto allora Castiglion de' Gatti) dai Conti Alberti di Mangona, i quali ne erano padroni fino dal 1209, nel quale anno vi erano stati infeudati dall' Imperatore Ottone IV. Nel Luglio del 1369 per diploma imperiale di Carlo IV venivano investiti della Signoria di Castiglione, Baragazza e dipendenze i figli di Giacomo, avendo Giovanni venduto al fratello i suoi diritti sopra la parte che gli spettava. In seguito poi questo feudo fu confermato alla Famiglia dei Pepoli nel 1579 da Rodolfo II, e nel 1700 da Leopoldo I. che anzi quest' ultimo Imperatore concesse ai detti Signori fra le molte altre prerogative, la facoltà di poter coniare monete d' oro e di argento, e

apporvi il loro stemma e cognome. Questo rilevasi da una pergamena esistente nell' Archivio dei Signori Pepoli, e che porta la data del 20 Aprile 1700. Anche Napoleone Bonaparte nel 1796 riconobbe tal signoria. Se non che, abolito il di 6 di Febbraio del 1797 il feudo, il Senato Bolognese invitò la popolazione di Castiglione, Baragazza e Sparvo ad unirsi alla Repubblica Cispadana. Per l' affezione però che la popolazione stessa aveva ai Pepoli loro Signori, rifiutò, protestando di voler continuare a reggersi con le proprie leggi e statuti. Ció fu causa che il Senato Bolognese emanasse vari proclami con rampogne e minacce, tantochè, prevalendo finalmente la ragione del più forte, dovette pur troppo quel Comune perdere la sua autonomia come tante altre terre e cittá.

Al presente Castiglione dei Pepoli é un importante Comune della Provincia Bolognese che ha una superficie di Ettari 5960, con circa 6000 abitanti. É Mandamento di Provincia, vi risiede un Pretore, e possiede una stazione di Reali Carabinieri.

Il Municipio, la Pretura, l' Ufizio Postale e Telegrafico, si trovano nell' antico palazzo, situato in fondo alla piazza, che fu la residenza dei Conti feudatari e fabbricato nel XIV secolo. Però i vari restauri fatti in seguito gli hanno fatto perdere, specialmente all' interno, il carattere medioevale. Da un lato esiste ancora l' antica torre edificata circa il 1400.

Son rinomate assai le sorgenti di acqua fredda esistenti in Castiglione dei Pepoli, e che conservano costante-

mente la temperatura di gradi 8,7, secondo le osservazioni fatte da diversi distinti Medici, e specialmente dal Dott. Barbieri. Per questo si ritengono generalmente superiori anche a quelle di altri luoghi rinomati, ed in particolare a quelle di Oropa, che nei mesi estivi raggiungono la temperatura di 10 gradi. Da questa ottima prerogativa delle acque di Castiglione ebbe origine uno Stabilimento Balneario assai frequentato da chi si trova nella necessità o nell' abitudine di usare la cura idroterapica.

DA MONTEPIANO

AL SANTUARIO DI BOCCADIRIO

—※—

Per recarsi a *Boccadirio* la via più breve è quella che traversa la montagna, passando framezzo alle *Case del Monte di Tavianella*. Appena adunque il viaggiatore avrà lasciato *Montepiano* dalla parte che conduce a *Castiglione dei Pepoli*, e prima di traversare il ponte sul *Setta*, troverà sulla

destra una via mulattiera che costeggiando in piano per piccolo tratto il torrente, comincia in seguito a salire e conduce alla *Cascina di Tronale.* Quì conviene che egli si tenga sempre sulla destra, e dopo di aver fiancheggiato l' abetina di proprietà della Casa di Lorena, salga alle *Case del Monte* per una via ridotta in cattivissimo stato e tanto da sembrare un vero fosso, corrosa com' è dalle piogge, e da nessuno mai custodita o riparata. Proseguendo si arriva al crinale, donde si hanno magnifiche vedute sulla *Valle del Setta* e sulla *Valle di Gambellato* con svariatissimi panorami. Tra gli altri, merita speciale menzione quello che si scorge dopo aver percorso ancora cinquecento metri all' incirca. Si arriva infatti ad un punto in cui la strada che fin qui prospettava dal

lato di *Baragazza* viene invece a guardare verso il *Mugello*; e di là si scorge in lontananza e come in sfumatura il monte della *Verna*, che agevolmente si distingue dagli altri per la sua forma speciale. Dalla cima del monte fino a *Boccadirio* la strada è buonissima perchè mantenuta a spese dell' Amministrazione del Santuario, tantochè per giungervi si impiega da questo punto 20 minuti, mentre per salirvi da *Montepiano* occorre oltre ad un ora e mezzo di cammino.

Il Santuario di *Boccadirio* si trova a metri 719 sul livello del mare, a due terzi circa del *Monte Coroncina*, dalla parte di Nord - Est, ed è fabbricato sulla confluenza di un piccolo rio che scende dal *Monte di Tavianella* in un torrentello che viene dal *Monte Coron-*

cina. Il Santuario si compone di una Chiesa assai vasta di ordine composito, a tre navate, con bellissima facciata di stile dorico nella parte inferiore e jonico nella superiore, a cui accresce eleganza un bel piazzale circondato da un loggiato di ordine toscano con i tre centri di ordine dorico. All' Altar maggiore adornò di stucchi e dorature si ammira un bellissimo bassorilievo di terra della Robbia rappresentante la Madonna con Gesù Bambino in braccio; e agli altari laterali due bassorilievi pure in terra cotta del De-Maria scultore bolognese. In fondo poi della chiesa, nella navata di mezzo, vi é un' antichissima pila per l' acqua lustrale.

Un viale non lungo ma bellissimo, fiancheggiato da alti e grossi abeti, aumenta l' imponenza, e la serietà

S. QUIRICO DI VERNIO

di questo luogo tutto circondato da folte selve di castagni.

Chi bramasse al ritorno passare per *Baragazza* e *Castiglione dei Pepoli*, appena sceso il viale degli abeti dovrà volgersi a sinistra. La strada benchè mulattiera è assai buona, tantochè in circa tre quarti d' ora potrà pervenire a *Baragazza*. Da questo paese in un' ora e mezzo il Viaggiatore potrà giungere a *Castiglione dei Pepoli*. (1)

« 1 » Vedi Guida del Santuario di Boccadirio, per Ranieri Agostini. 1891

DA MONTEPIANO AL MONTE MEZZANA

Dalla piazzetta di *Montepiano* dove trovasi la chiesa succursale della Parrocchia, volgendo a destra, si comincia a salire per una discreta strada mulattiera verso una piccola abetina; si prosegua, attenendosi sempre alla sinistra, ed in circa mezz'ora si arriverà alla casa denominata il *Porcellese*; in al-

tri 25 minuti si perverrá alla cima. Veramente straordinario, sublime, sará lo spettacolo che offrirà dalla cima quell'ammasso di montagne che si succedono le une alle altre, occupando tre quarti dello spazio circostante; mentre nella quarta parte si distende la bella pianura dell'alta *Valle di Sieve*, comunemente chiamata il *Mugello*.

Volgendosi infatti verso il Nord, si vede il *Casone*, aggruppamento di case formanti una frazione di Montepiano, il *Monte Tronale*, il *Monte Casciajo* e il *Monte della Scoperta*. Verso Ovest, il *Poggio Petto*, i monti di *Cantagallo* e il *Monte delle Coste* sopra Prato. Nel basso poi si scorge la *Rocca di Vernio*, *S. Quirico*, *Mercatale*; e più lontano nella stessa direzione e in mezzo a vari poggi si affaccia la *Rocca di Cerbaja*. Al Sud

si distende una fila di montagne che arriva fin presso Prato, denominata *La Calvana*; viene quindi *Montemurello*, *Montesenario*, *Monte Giovi* ed il *Pratomagno* dal lato della Vallombrosa; e si scorgono altresì i Castelli di *S. Piero a Sieve* e del *Trebbio*. Verso levante poi abbiamo la *Falterona* e tutto l'appennino del *Mugello* fin presso *S. Lucia*, dove scorgesi perfino un tratto della strada provinciale Firenze - Bologna; nella pianura si vede il paese di *Borgo S. Lorenzo*, e più in lontananza *Vicchio di Mugello*.

Dalla parte della *Valle di Bisenzio* scendendo a dritto per il crinale, si può arrivare alla *Rocca di Vernio* in circa 20 minuti, e di quì in altri 10 minuti a *S. Quirico*. Si può anche dalla sommità del monte, volgendosi a si-

nistra, scendere alla *Crocetta*, attenendosi per questo tratto sempre sulla destra del monte, e vi si arriva in circa 15 minuti. Quì si incontra la strada che da *Montepiano* va a *Barberino di Mugello*; e per giungere a quest' ultima località occorrerebbero circa due ore. Per ritornare invece a *Montepiano*, dalla *Crocetta* si volge a sinistra della stessa via e si giunge a *Tondatojo* in circa 20 minuti; dopo pochi passi a *Risubbiani*, e in altri 10 minuti si arriva a *Montepiano*.

DA MONTEPIANO
AL MONTE DELLA SCOPERTA

Si prenda per la strada della *Badia*, e si prosegua oltrepassando questa. Arrivati ad un tabernacolo, converrà tenersi a sinistra, e dopo non molto si troverà un fossatello, attraversato il quale ed a breve distanza la strada biforca nuovamente. Ambedue queste vie conducono ai fianchi del *Monte della*

Scoperta, ma in parti opposte. Sono due strade mulattiere buonissime; quella a destra segue per un buon tratto il corso del *Setta* e conduce al *Giogo*, impiegando da questo punto circa mezz' ora, e un' altra mezz' ora da *Montepiano* a quì. Arrivati al *Giogo* si può prendere per il crinale che è rivestito di belle praterie, oppure piegare verso ponente seguendo il rio *Ritorto* per circa 700 metri, poi volgere verso mezzogiorno e raggiungere la casa detta *Sasso Bibbio*. Continuando a salire il monte nella stessa direzione, si arriverà alla cima impiegando dal *Giogo* circa 45 minuti.

L' altra strada a destra conduce dapprima alla *Fonte al Romito*, ov' è un tabernacolo con un bassorilievo in pietra arenaria rappresentante un miracolo del Beato Pietro. Si segua il sen-

tiero a sinistra, il quale dopo avere attraversato il *Setta*, risale costeggiando un torrentello e conduce alle *Capanne dell' Alpe di Cavarzano*, impiegandovi da *Montepiano* poco più di 3 quarti di ora. Di quì, salendo direttamente per la pendice del monte, si arriverà alla parte scoscesa che guarda la *Val del Setta* in circa 20 minuti; e proseguendo, in altri 20 minuti si perverrà alla sommitá, che è alta 1276 metri sul livello del mare. La veduta che godesi dalla vetta è immensa. Si ha sotto di se quasi tutta la *Valle del Bisenzio*, e la parte superiore di quella del *Setta* e di *Brasimone*. Si scorge la *Badia*, *Cavarzano* e *Gagnaja*, si vede il *Mugello* chiuso all' orizzonte dall' Appennino; e fra i monti della *Falterona* e del *Pratomagno*, apparisce la cupa foresta di abeti dell' *Ere-*

mo di Camaldoli, che non è possibile di potere scorgere da nessun altra montagna dei dintorni di *Montepiano*. Si vede altresì tutta la *Calvana*, il *Monte delle Coste*, il *Monferrato*, la *Serra dei Faggi* d'*Iavello*, il *Monte Gatta*, il *Coroncina* e tanti altri. Il ritorno a *Montepiano* puó farsi per una delle due strade già accennate oppure ascendendo il *Monte Casciajo*, o l'altro di *Poggio Petto*.

DA MONTEPIANO
AL MONTE DI POGGIO PETTO

Da *Montepiano* si prende per la strada della *Badia*; arrivati però all'abetaja grande si continua a sinistra, e si sale sempre per il crinale del poggio, seguendo una stradella fatta nel passarvi con la treggia, e che conduce ad una capanna, impiegandovi da *Montepiano* circa un ora. Di quì si diparte

uno stretto sentiero, che serpeggiando sale in circa 20 minuti alla prima cima del monte (alta metri 1121 sul livello del mare); altri 10 minuti bastano per andare alla terza punta che è la più alta (1147 metri). L' esteso panorama che si gode da questa sommità è assai stupendo. Si vede infatti il paese di *Cavarzano* ed il villaggio di *Gagnaja*; buona parte della *Val di Sieve*, della *Val di Bisenzio* e della *Val del Setta*; il *Sasso di Castro*, il *Monte del Bastione*, il *Monte Coroncina*, il *Monte Gatta*; i *Cigni* di Val di Brasimone e tant' altre montagne fino al *Cimone* ed al *Corno alle Scale*. Il ritorno a *Montepiano* puó farsi prendendo il sentiero che si diparte da quest' ultimo punto verso il *Monte della Scoperta*, e che si mantiene quasi sempre sul crinale del poggio.

piegando per arrivare alle *Capanne dell' Alpe di Cavarzano* circa 20 minuti. Da questa località proseguendo verso destra e discendendo lungo un fossatello, si arriverà ad un tabernacolo detto *Fonte al Romito*; e di quì alla *Badia* ed a *Montepiano*, occorrerá dalle *Capanne* circa tre quarti d'ora di cammino.

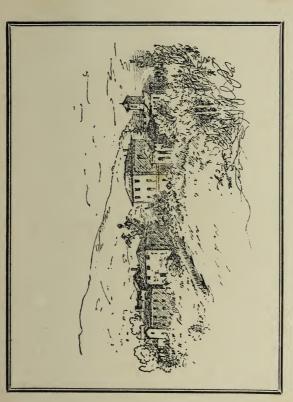
DA MONTEPIANO
AL MONTE CASCIAJO

Giunti alla *Badia* di S. Maria, e volgendo a destra, si segue la strada che conduce al *Piano al Ciliegio*, passa dalla *Casa Gasperoni* e prosegue verso la cima, per un sentiero assai ristretto, per il quale conviene aprirsi il passo fra i cespugli di faggio. Da *Montepiano* vi si impiega circa un' ora

e mezzo di cammino. Il panorama che si gode dalla sommità (che si eleva a metri 1195 sul livello del mare) è stupendo. Si ha infatti sotto di se la *Badia di Montepiano* da un lato e *Rasora* dall'altro; si scorge benissimo l'osservatorio sul *Monte Gatta*, la *Spiaggia Baguccì*, il *Cimone*, la *Scoperta*, *Poggio Petto*, *Monte Mezzana*, *Tronale*, *Monte Coroncina* e altri: non che buona parte della *Val di Sieve*, del *Setta*, di *Brasimone* e del *Bisenzio*. Il ritorno a *Montepiano* può farsi proseguendo per il crinale. In 20 minuti di cammino si arriverà ad una faggeta, e di poco oltrepassato questa si scorgerà nel basso il detto villaggio; proseguendo e passando dalla capanna di *Scatizzi* si arriverà a *Montepiano* in altri 20 minuti.

DA MONTEPIANO AL MONTE GATTA

Occorre incamminarsi per la strada provinciale che conduce a *Castiglion dei Pepoli*, e arrivati al ponte di *Rio Fobbio* salire a *Rasora*. Oltrepassata la Chiesa si prosegue in direzione di ponente e poi verso il nord, prima per una strada pianeggiante e quindi per una discreta salita. A distanza di

circa un chilometro da *Rasora*, s'incontra sulla sinistra un sentiero e poco dopo un altro; conviene però tenersi sempre a destra. Arrivati al crinale si deve lasciare il sentiero che condurrebbe a *Castiglione*, e prendere a salire per la costa del monte. In circa mezz'ora si arriverà alla cima, alta metri 1159 sul livello del mare; impiegandovi in complesso da *Montepiano* circa due ore. Sulla detta cima è stato costruito un piccolo e solido fabbricato, che contiene un indicatore della direzione del vento ed un misuratore della sua velocitá. Un opportuno meccanismo riporta tutti i movimenti di questi due strumenti su di una striscia di carta, che di quando in quando vien cambiata. L'anemometro dipende dall'Osservatorio Meteorologico di Castiglione dei Pepoli. Il panorama

CASTIGLIONE DEI PEPOLI - LO STABILIMENTO BALNEARIO

che godesi dalla vetta è bellissimo. Si hanno verso il nord-ovest il *Corno alle Scale*, il *Cimone*, il *Vigese* ed i *Cigni* di *Val di Brasimone*; più ad est il *Pian del Voglio*, il *Monte del Bastione* e altri. Volgendosi abbiamo il *Monte Coroncina*, il *Tronale*, il *Casciajo*, la *Scoperta*, il *Poggio delle Vecchiette* ed i monti di *Baigno*, non che una quantità immensa e variata di valli cosparse di casolari e di villaggi.

Si puó discendere a *Castiglione dei Pepoli* volgendo a destra per un sentiero assai ripido che conduce alle case di *Belvedere* in circa 10 minuti; proseguendo si troverà due sentieri, conviene tenersi a sinistra. Arrivati molto in basso si incontrerà sopra la *Pieve Vecchia* la strada che da *Castiglione* conduce al *Mulino delle Scaliere*, e qui

converrà volgere a destra. Dopo non molto si troverà il paese, impiegando da *Belvedere* 20 minuti o poco più di cammino.

DA MONTEPIANO
AL MONTE CORONCINA

Si segue la strada per andare al *Santuario di Boccadirio*, e dopo di aver attraversato le *Case del Monte di Tavianella*, e giunti al crinale, convien volgere a sinistra. Il sentiero è quasi sempre per il crinale del monte; parte fra piccoli cespugli di faggio e parte in aperto terreno. In breve si rag-

giunge la sommità, formata da un estensione di quasi un chilometro di lunghezza su circa 150 metri di larghezza, e della forma di uno spicchio di luna, che rivolge le sue due punte verso Montepiano. La sommità stessa è composta di tanti piccoli promontori che non superano gli otto metri in altezza, e sono disposti a guisa dei chicchi di una corona. Da questa sua conformazione vuolsi derivi appunto il nome attribuitogli di *Monte Coroncina*.

Dal punto più alto, che è di metri 1169, e nel lato verso Castiglione dei Pepoli, si ha un bel panorama sulla *Valle di Gambellato*, del *Setta* e delle valli più lontane, fra cui spiccano il *Monte Casciajo*, il *Tronale*, *La Futa*, il *Masso di Castro*, il *Bastione*, il *Vigese*, il *Cimone*, il *Corno alle Scale*, il

Gatta e tanti altri.

Si può dalla sommità scendere a *Pignoli*, *Presciani* e giungere a *Baragazza* in circa 40 minuti; oppure una volta arrivati a *Pignoli* volgere a destra, passare da *Casa Valle* e scendere a *Boccadirio*; impiegando dalla cima a *Boccadirio* circa 30 minuti; da *Montepiano* alla punta più alta del *Coroncina* circa un'ora e mezzo di cammino.

DA MONTEPIANO
AL MONTE TRONALE

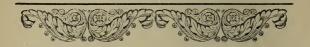
Prima di passare il ponte sul *Setta*, si piega a destra e si scende al mulino di *Montepiano*. Da quì si prosegue per la strada di *Boccadirio* fin presso la *Cascina di Tronale*, nel qual punto trovasi, parimente sulla destra, un sentiero che volge direttamente verso la montagna. Si segua questo fino

quasi ad una casetta da dove prendendo a dritto per il crinale, si arriverà alla prima punta (alta 1101 metri) in circa un'ora di cammino da *Montepiano*; proseguendo in altri 10 minuti si giungerá alla parte piú alta del monte (metri 1130 sul livello del mare).

Anche da questa montagna l'occhio spazia su di una grandissima estensione. Si scorge il *Castello di Barberino* e la strada delle *Croci*, che dal *Mugello* prosegue nella *Val di Marina* e conduce a *Calenzano*; si scorgono *Cavarzano*, la *Badia di Montepiano*, *La Storaja* e *Rasora*. Si vedono i monti di *Poggio Petto*, della *Scoperta*, del *Casciajo*, del *Gatta*, del *Coroncina*, del *Mezzana* e tanti altri; tutta la catena della *Calvana*, e quasi nella sua totalità il *Mugello* con i suoi ridenti e

numerosi villaggi.

Il ritorno a *Montepiano* può farsi per vari sentieri che attraversano la boscaglia, e conducono dapprima ad una casetta detta *Bramasole*, e quindi alla *Cascina della Marzolina* e proseguono verso *Risubbiani*. Si può anche continuare per il crinale verso levante, e giunti al passo delle *Case del Monte di Tavianella* scendere a *Boccadirio*; oppure volgere verso mezzogiorno, sempre per il crinale del monte, e passando dalle *Case delle Prata* andare a raggiungere la strada del Mugello al di lá della *Crocetta*. Alla cima del monte quest' ultima via è resa assai malagevole dai cespugli di faggio che vi crescono rigogliosi, ingombrando in molti punti talmente il sentiero da richiedere molta fatica per distrigarsene.

Dalla vetta del monte per andare a *Boccadirio* occorrono cinque quarti d'ora circa di cammino; dalla medesima a *Montepiano*, per *Bramasole* a *Risubbiani*, quasi un'ora; e passando dalle *Case delle Prata* un'ora e mezzo o poco più.

DA MONTEPIANO AL MULINO DELLE SCALIERE

Lasciando *Montepiano* si prende per la strada che conduce alla *Badia di S. Maria*, e si prosegue il cammino fino ad un tabernacolo che ha un bassorilievo in pietra arenaria, rappresentante la Madonna con il Bambino in braccio. Da qui si volga a sinistra, poichè il sentiero a destra conduce al

Pecorile, e poco dopo attraversato un fossatello si prenda a destra, lasciando l' altra strada che si presenta e che conduce alle *Capanne di Cavarzano*. Si continui questa strada mulattiera in assai discreto stato, che per un buon tratto costeggia il *Setta*, e si giungerà al *Giogo* in poco più di un' ora di cammino da *Montepiano*. Quì si comincia a discendere lungo il *Rio Ritorto*; la strada è molto cattiva e conviene più volte oltrepassare il torrente che in questo tratto contiene alcune piccole sorgenti di acqua sulfurea. A distanza di circa mezz' ora dal *Giogo* si trovano sulla destra i casolari di *Brasimone di Sotto*; e poco più in giú si incontra il torrente *Brasimone* che si traversa facilmente nell' estate. Proseguendo, e tenendosi sempre a destra, si arriva al *Mulin del-*

le Scaliere in altri 25 minuti. Quì giunti merita di essere osservato l' effetto che dal lato artistico offre questo luogo veduto dal sentiero che conduce a *Castiglione dei Pepoli*. Si traversi perciò la parancola che è sul torrente, e si prosegua per altri tre o quattrocento metri; rivolgendosi si osserverà, che in prossimità del luogo dove si è traversato il torrente la montagna si ristringe e lo attraversa da un lato all' altro. Questa è formata da rocce a strati quasi paralleli ed a guisa di gradinata alla cui estremità alta, e sul lato sinistro del torrente spiccano due mulini. Quest' insieme, chiuso dallo sfondo superiore che arriva fino al *Poggio delle Vecchiette* ed al *Monte della Scoperta*, e rallegrato dagli scherzi dell' acqua che corre spumeggiante per i gradini della

roccia, sopra un dislivello di circa 20 metri, dà alla località un' impronta di bello, di incantevole, sopratutto a contrasto dell' impressione che suscita la orridezza del luogo.

Da quì si può continuare per *Castiglion dei Pepoli*, impiegandovi un' ora di cammino. La via corre sempre a mezzo monte, e si lascia dapprima sulla destra un sentiero che conduce a *Ca' Ortode*; poi sulla sinistra un altro che porta alle *Piane*.

DA MONTEPIANO AI MONTI DI POGGIO PETTO DELLA SCOPERTA E DEL CASCIAJO

Da *Montepiano* si segua l' itinerario al *Monte di Poggio Petto*, (pagina 58) e giunti alle *Capanne dell' Alpe di Cavarzano* si salga per il poggio che ci sta di fronte, ossia per il *Monte della Scoperta*. In 40 minuti si arriva dalle *Capanne dell' Alpe* alla punta più alta; da *Montepiano*, passando

dalle vette di *Poggio Petto* fino alle *Capanne* occorre circa un' ora e tre quarti di cammino.

La discesa puó farsi volgendo verso il nord e passando dalla casa denominata *Sasso Bibbio*, proseguendo poi lungo il *Rio Ritorto*; o per il crinale, e si impiegherà circa mezz'ora per arrivare al *Giogo*. Quì si incontrano quattro strade: quella a sinistra conduce a *Brasimone*; quella a destra alla *Badia*; l'altra che abbiamo alle spalle va alle *Capanne di Cavarzano*, e quella di fronte, che è la via da prendersi, conduce dapprima ad una casetta detta *La Capanna* e poi ad un'altra denominata *Poggio alla Casa*, quindi alla cima del *Monte Casciajo*. Dal *Giogo* vi s'impiega circa un'ora di cammino.

Il ritorno a *Montepiano* può far-

si o per il crinale o per *Casa Gasperoni* e la *Badia*; vedasi per questo l' itinerario al *Monte Casciajo* (pagina 61).

Questa bellissima gita, oltre ad essere non molto faticosa, può compiersi comodamente in 5 ore, anche comprendendovi le fermate, e vale certamente i bei panorami che si offrono allo sguardo nel percorrerla.

LA ROCCA DI CERBAJA DAL LATO DI LEVANTE

DA MONTEPIANO
AL POGGIO DELLE VECCHIETTE

Si segua l'itinerario del *Mulino delle Scaliere* fino al *Giogo*; da quì, traversato il *Rio Ritorto*, si costeggia questo per circa 600 metri, nella direzione di ponente, e volgendosi verso il nord, si arriverà alla cima dopo una breve sì ma faticosa salita.

Dalla vetta alta metri 1189, si

domina la *Valle di Brasimone* fino al *Mulin delle Scaliere*; si vede il *Monte Calvi*, il *Monte di Stagno*, il *Monte di Baigno*, il *Monte Gatta*, il *Casciajo*, il *Poggio Petto* e la *Scoperta*.

Si può scendere in *Val di Brasimone*, passando da *Ca' Mattione*, oppure ascendere alla *Scoperta*. Per questa ascensione peró occorrerà ritornare al luogo dove si è lasciato il *Rio Ritorto* per salire al *Poggio*, e poco più in sù si troverà il sentiero che conduce alla casa di *Sasso Bibbio* e da quella alla cima.

Da *Montepiano* alla cima del *Poggio delle Vecchiette* occorre un' ora e tre quarti circa di cammino.

DA MONTEPIANO
ALLA TORRE DI LUCIANA

Da *Montepiano* si segua l' itinerario di *Poggio Petto* fino alla capanna che è quasi sotto al tratto ripido che conduce al monte. Da qui si volga verso mezzogiorno, costeggiando il *Monte di Poggio Petto*, e presto si arriverà ad un punto dove il viottolo si troverà sullo spigolo del monte; continuan-

do a diritto si cominci a salire e ben presto perverremo alla cima, dove trovansi gli avanzi di un castello che appartenne per ultimo ai Conti Bardi Signori di Vernio, La sua elevatezza di metri 952 sul livello del mare, e la sua bella posizione, fa si che da questo luogo si domina quasi tutta la *Val di Bisenzio* con i molteplici suoi borghi e casolari, chiusi da un lato dalla *Calvana* e dall' altro dall' Appennino.

Si può scendere per la pendice del monte fino a *Luciana*, e da questo paese si può continuare per *S. Quirico di Vernio*, al quale vi si arriva impiegando un' ora o poco più dalla sommità del monte. Da *Montepiano* alla *Torre di Luciana* occorre un' ora e mezzo di cammino.

CERBAJA

Per quanto la distanza di circa 20 chilometri che corre fra *Montepiano* ed il castello di *Cerbaja* possa far sembrare estranea alla Guida presente una descrizione di quest' ultimo, io non so dispensarmi dal darne un qualche cenno, convinto se non altro di fare cosa gradita al Viaggiatore amante del-

le memorie medioevali.

Infatti il Castello di Cerbaja insieme alle Contee di Vernio e di Mangona ebbero a subire nei tempi di mezzo vicende più tristi che liete, e tanto da renderli degni di storica menzione.

Per il Viaggiatore che, partendo da *Prato* in Toscana, voglia visitare la *Rocca di Cerbaja*, o per quello che intenda invece recarvisi da *Montepiano*, la strada da tenersi sarà la via provinciale Prato - Bologna che costeggia, ora in aperta campagna ed ora fra dirupi, il fiume *Bisenzio* fino a *Mercatale*. Arrivati in prossimità del decimo miglio di strada a contare da *Prato*, si offriranno al suo sguardo, a cavaliere di una ripida pendice, i grandiosi ruderi di un vetusto castello, la cui torre sfidando le ingiurie del tempo e degli uomini é

tuttora in piedi.

Giunto a piè del poggio traverserà il ponte che si ritiene opera del 300; e s' incamminerà per l' erto colle che spesse volte confondendosi con le roccie circostanti rende il cammino assai difficile e faticoso, tanto più che per quelle roccie riesce impossibile trovare schermo ai cocenti raggi del sole. Dopo 20 minuti giungerá alla rocca.

Vi si accede anche per un' altra via alquanto più comoda, ma assai più lunga, la quale conducendo da prima ad una casa colonica, perviene al castello passando quasi pel crinale del poggio.

Credo utile avvertire fin d' ora il Viaggiatore che una tale strada non è da farsi nelle ore calde della giornata; e in questo caso converrebbe almeno premunirsi dalle soverchie correnti d' aria

che si riscontrano al culmine del poggio.

Nelle antiche pergamene il castello è chiamato CERBARIA o CERVAJA, e le prime memorie si trovano nel 1165 nel quale anno l'Imperatore Federigo Barbarossa concesse Cerbaja insieme a molte altre terre del Toscano e del Bolognese in feudo ai Conti Alberti di Mangona e di Vernio. Costoro non rimasero al certo secondi agli altri signorotti, nell'esercitare i loro diritti o meglio le loro infamie feudatarie, giacchè si sa che sparsero il terrore nei due limitrofi territori, con le rapine e con i saccheggi, il che acquistó loro il nomignolo di CONTI RABBIOSI. Fu appunto in quest'epoca che l'Alighieri, allora ventenne, si portò una sera d'inverno a questo Castello per ottenere ospitalità dai Conti Alberti. Ma per quanto chiamasse, e con

preghiere domandasse ricovero, non fu ascoltato; e sarebbe stato costretto a passare tutta la notte al soffio gelato della tramontana, e sotto il freddo nevischio, se una capanna da pastore non gli avesse apprestato albergo ospitale. Per vendicarsi di questo, il fiero Ghibellino pone l'ombra di Napoleone e d'Orso figli di Alberto nella Caina, dove finge che gli spiriti siano tormentati dal gelo.

Nel 1361 la Repubblica Fiorentina acquistò dal Conte Niccolao degli Alberti la Rocca di Cerbaja per 6200 fiorini d'oro, allo scopo di reprimere i Conti Bardi, fino dal 1335 feudatari di Vernio, i quali con le loro vessazioni e crudeltà molestavano il paese. Le ultime notizie che se ne hanno si trovano negli Statuti di Firenze del 1415 ove è detto che dall'epoca della compra del-

la Cerbaja, questo feudo insieme a Usella, Montaguto e Gricigliana formò una nuova Comunità della Repubblica. A poco a poco Cerbaja andò decadendo, finchè abbandonata all'intemperie del tempo si ridusse nello stato presente.

Per quanto deplorevole però sia oggidì lo stato di conservazione del vetusto Castello di Cerbaja, pur tuttavia ben si scorge di qual robustezza e sicurtà insieme dovesse esser la rocca. Essa rimane quasi a picco e domina, formandone come il centro, la via che dal Bolognese conduce nel Toscano, e che gira alle falde della montagna. La vecchia torre quadrata, smantellata ed in rovina, è posta in mezzo ad una grossa e solida muraglia di figura pentagona, essa pure squarciata in più luoghi. Dal lato di mezzogiorno piú in basso, si ve-

de tuttora la cisterna, non ampia per vero dire, ma forse molto profonda, il che non puó in modo alcuno verificarsi, per esser quasi del tutto ripiena di macerie. Più in basso ancora si vedono delle traccie di muraglie che forse potrebbero esser gli avanzi della cappella del Castello, giacchè questa ha sul davanti un piccolo piazzale che secondo alcuni avrebbe servito di cimitero. Tale induzione non è affatto fuor di proposito: poichè all'estremità opposta vi si vede una pietra forata, a guisa di base, in cui doveva esser collocata la croce di legno; e vari altri pezzi di muraglie si trovano sparsi nella località.

ITINERARI

VAL DI BISENZIO
VAL DI LIMENTRA
VAL DI BRASIMONE
VAL DEL SETTA
VAL DI GAMBELLATO
VAL DEL SANTERNO
VAL DI SIEVE
VAL DI MARINA

ITINERARI

Accenniamo ad alcune bellissime Gite da farsi nelle Valli circostanti a Montepiano, raccomandabili se non altro per gli estesi e stupendi panorami che offrono; e di queste diamo quì sommariamente gli Itinerari.

1 - A Montecuccoli. M. 640.

Via A. - Da *Montepiano* si segue la

strada che conduce a *Barberino di Mugello* e arrivati al *Tabernacolo della Torricella*, si lascia la detta via tenendosi a destra: fiancheggiando il *Poggio la Soda*, si perviene al crinale. Si continui sempre sul medesimo e si arriverà dapprima alla *Dogana*, e quindi a *Montecuccoli*. (ore 2)

Via B. - Da *Mercatale di Vernio*, si va al *Mulino di Terrigoli*, si sale a *Ca' Ligliano* e si prosegue fino alla cima dove trovasi la Chiesa, e poco dopo il paese. (ore 1,30)

Via C. - Da *Usella* si attraversa il ponte che conduce alla *Casa al Sasso* e si prosegue per *S. Stefano* e quindi per *Montecuccoli*. (ore 1,15)

Via D. - Da *Barberino di Mugello* volgendo verso ponente si va per la strada che conduce ad *Alteto* e *Giratola* e

che prosegue per *Montecuccoli*. Prima però di arrivare al paese non si tralasci di visitare le sorgenti della *Sieve*. (ore 1,30)

2 - Alla Rocca di Cerbaja. M. 367.

Dalla *Pieve di Montecuccoli* si scende a *Valle*; si prosegue costa costa per una stradella, e dopo non molto si scorge la *Rocca* a cui presto si arriva. (ore 1)

3 - Al Monte Dulciolina. M. 779.

Via A. - Da *S. Quirico di Vernio* si sale a *Celle*, quindi a *Cardeto* e si perviene al *Tabernacolo della Torricella*. Si prenda il sentiero a ponente, che ascendendo conduce alla cima del *Monte Dulciolina*. (ore 1,45)

Via B. - Da *Montepiano*, per la strada del *Mugello* si arriva al *Tabernacolo della Torricella*, e si sale per il sentie-

ro già nominato. (ore 1,25)

VIA C. - Da *Montecuccoli* si segue per il crinale fino alle *Sode*; nel qual punto si lascia la strada a destra e si prosegue per il medesimo. (ore 1,15)

4 - Al Poggio di Montecuccoli. M. 777

Da *Montecuccoli* ci s'incammina per la strada che va a *S. Stefano*, e dopo non molto, piegando a levante, si può per vari sentieri salire alla cima. (ore 1)

5 - Al Monte Maggiore. M. 916.

Vedi Carta - Itinerario N. 1

VIA A. Da *Vajano* si va alla *Pieve di Sofignano*, per una buona strada, poi si prende a destra, si passa da *Lastruccia* e *Casanera* e si prosegue verso il crinale. Quì si incontra il sentiero che viene da *Montecuccoli*; volgendo a destra e tenendosi sul versante della *Val-*

le di Marina dopo non molto s' incontrerà una strada che viene dalle *Croci di Barberino* e va a *Lavacchio*. Questa strada attraversa l' altra che si deve tenere e che seguitando verso il sud, conduce alla cima del *Monte Maggiore*. (ore 2, 30)

VIA B, - Da *Montecuccoli* si prende per la via che conduce a *S. Stefano*, e dopo non molto si trova sulla sinistra un buon sentiero che gira il *Poggio di Montecuccoli* e conduce al crinale, continuando sempre su questo fino al *Monte Maggiore*. (ore 2, 15)

VIA C, - Dalle *Croci di Barberino* in *Val di Marina*, si volge verso il nord per la strada provinciale, poco dopo si trova sulla sinistra un sentiero che costeggia quasi orizzontalmente la montagna. Arrivati sotto il *Monte Maggiore* si

sale fra mezzo a praterie fin quasi alla cima. (ore 1,15)

6 - Al Monte di Cant' a Grilli. M. 879.

Dalle *Croci di Barberino* si va a *Casaglia*, quindi a *Valibona* passando per i casolari di *Lo Sgrimolo*. Si prosegua in direzione di mezzogiorno e si arriverá ad un punto ove si incontrano cinque sentieri. Convien seguire quello che è sulla sinistra poichè i due a destra conducono uno a *Faltugnano*, e l' altro a *Canneto*. Quello di fronte va al *Monte della Retaja*, e il quinto è quello pel quale siamo venuti. (ore 3)

7 - Al Monte della Retaja. M. 784.

Da *Prato* si va ai *Cappuccini*, e tenendosi a sinistra si arriva al *Chiesino*. Si prosegua passando da una casa detta *Bastone*, e dopo mezz' ora si arriverà alla vetta. (ore 2)

8 - Al Monte delle Coste. M. 532.

Da *Prato* si segue la provinciale Bolognese fino alla *Croce di Cojano*; piegando allora a sinistra si va a *Le Sacca*. A destra della villa trovasi uno stradello che conduce al crinale passando da una casa denominata il *Contadino delle Sacca*, e si prosegue per il monte. (ore 2,45)

9 - Al Monte di Javello. M. 984.

Vedi Carta - Itinerario N. 2

Via A. - Da *Vajano* si sale a *Schignano*, passando da *Castagneta*. Volgendo verso il nord si va ad incontrare la strada che da *Prato* conduce a *Migliana*. Si prosegua verso *Migliana* e giunti presso il *Rio di Vado*, si volga a sinistra e si risalga il corso di questo, per un sentiero piuttosto faticoso. Arrivati alla *Fonte al Prete* si prenda per il sentiero che è alla destra della fonte stes-

sa e che conduce alla cima. (ore 1,20)

Via B. - Da *Montale* si va a *Strigliamella* passando da *Fognano* per una buonissima strada, e dopo si prosegue verso l'Appennino per un sentiero che conduce alle *Cavallaje*. Continuando ancora verso *Migliana* si troverà l'incontro di quattro strade; conviene prendere quella a destra per giungere alla cima. (ore 3,30)

10 - Al Monte di Bucciana. M. 1235.

Vedi Carta - Itinerario N. 3

Via A. Da *Montale* si prosegue per la strada di *Fognano*. Traversato il torrente *Agna* la strada biforca. Si prenda quella a sinistra che conduce a *Tobbiano*; dopo poco converrà piegare nuovamente a sinistra per un sentiero discreto che per buon tratto costeggia l'*Agna* e poi, traversando di nuovo il tor-

rente, proseguire per il crinale del monte quasi fino alla cima del *Poggio di Guglievore*, da cui, piegando verso il nord, si va a *Spedaletto*. Girando il *Poggio di Spedaletto* del lato di tramontana, si prosègue quasi pel crinale del monte ora da un versante ora dall' altro, fino all' incontro del sentiero che va a *Cantagallo*. Si prenda il sentiero a sinistra che conduce salendo alla vetta del *Monte Bucciana*. (ore 5)

Via B. - Da *Montepiano* si va alle *Capanne di Cavarzano* e si prosegue girando il *Monte della Scoperta* dalla parte della *Valle di Carigiola*. Costeggiando a mezzo poggio il *Monte delle Scalette*, e il *Monte Roncomannaja* si arriva al *Tabernacolo di Gavigno*. Si prosegua per la strada di fronte, poichè quella a destra conduce a *Fossato* e l' al-

tra a sinistra a *Gavigno*. La via costeggia dapprima, sempre dal lato della *Carigiola*, il *Monte Calvario*, quindi il *Poggio alla Zucca*, il *Poggio Cattarelle*, e quello alle *Piastre*. Passando sotto la *Ca' Frassinello*, la strada scende al valico di *Cantagallo*, dopo aver parimente costeggiato quasi alla cresta il *Poggio Cicialbo*. Continuando a diritto si arriverà al *Monte Bucciana*. (ore 6)

11 - Al Poggio della Croce. M. 1111.

Via A. - Da *Fossato* in *Val di Limentra* si sale a *Poggia Vecchia* e continuando quindi per il monte si perviene alla cima. (ore 1,20)

Via B. - Da *S. Quirico di Vernio* passando da *Poggiole* si va a *Cavarzano* e si prosegue per *Gavigno*, e quindi si sale al *Tabernacolo di Gavigno*. Quì conviene prendere per il crinale fino alla

cima del monte. (ore 3)

12 - Al Poggio la Zucca. M. 1142.

Da *Fossato* si prende il sentiero che conduce a *Casa Biscareschi*, e prosegue verso il *Rio dei Sette Conti*. Attraversato il fosso, si continui e si salga il monte; arrivati allo spigolo, convien piegare a sinistra e proseguire per il crinale. (ore 2)

13 - A Monte Calvi. M. 1283.

Da *Stagno* in *Val di Limentra*, si prende per la strada che va a *Lavaggiani* in *Val di Brasimone*. Giunti allo spartiacque si volga verso il sud e si continui sempre per il crinale. (ore 1,30)

14 - Al Monte di Baigno. M. 1047.

Dal *Mulin delle Scaliere* in *Val di Brasimone*, si segue la via per *Montepiano* sin presso al torrente *Brasimone*. Piegando a destra si prende per la stra-

da che conduce alla parrocchia di *Baigno*. Arrivati al crinale si piega a sinistra e si sale alla cima. (ore 1,30)

15 - Al Monte di Stagno. M. 1192.

VIA A. - Dal *Mulin delle Scaliere* si costeggia sempre il torrente *Brasimone* sulla sinistra, seguendo la strada che conduce al paese di *Baigno*, lasciando a destra quella che va alla parrocchia omonima. Giunti però al crinale si volge a mezzogiorno, e per lo spigolo del monte si perviene alla sommità. (ore 2,15)

VIA. B. - Da *Stagno* in *Val di Limentra*, si segue fino al crinale la strada per *Lavaggiani*. Volgendo allora verso il nord si discende un poco e poi si sale al monte. (ore 1,15)

16 - Al Monte Gatta. M. 1129.

Dal *Mulino delle Scaliere* si prose-

gua circa 500 metri per il sentiero che va a *Castiglione dei Pepoli*, e si troverà sulla destra una stradella che conduce a *Ca' Ortode*. Prima peró di arrivare a questa casa si volga nuovamente a destra e poco dopo si prenda a sinistra, per uno stretto sentiero che condurrà alla cima. (ore 1)

17 - Ai Cigni delle Mogne. M. 921.

VIA A. - Da *Castiglione dei Pepoli* si prenda per la strada che passa dalla *Chiesa Vecchia* e che va alle *Piane*. Arrivati al torrente *Brasimone* si risalga questo fin sotto i *Cigni*. Da quì un sentiero conduce alla sommità dove è stato fabbricato una chiesetta. (ore 1,45)

VIA B. - Dal *Mulin delle Scaliere* si può andare direttemente alla chiesetta del *Cigno* per il crinale, ovvero si può prendere per il sentiero che va a *Ca'*

Bianca, da cui volgendo verso levante, si arriverà parimente alla chiesa. (ore 2,15)

Vedi Carta - Itinerario N. 4.

VIA C. - Da *Vigo* si prende il sentiero che va a *Greglio* e prosegue per *Camugnano* passando da *Ca' Guscella*. Da *Camugnano*, tenendosi verso levante, si passa dal *Casoncello*, quindi da *Ca' Casone*, e si arriva alle *Mogne*; e da quì alla chiesa sul monte. (ore 2,30)

18 - Al Monte Vigese. M. 1191.

Da *Vigo* in *Val di Limentra* si sale attraverso ad i boschi fino alla sommitá del monte che è a nord-ovest del paese. (ore 1,15)

19 - A Mont' Ovolo. M. 924.

Da *Vigo* si gira alle falde del *Monte Vigese* dalla parte di ponente e si va al *Santuario di Mont' Ovolo*, la di cui fondazione si ritiene antecedente al IV

secolo. Più in alto si trova un' altra chiesetta del XIII secolo. Di quì si prosegue per la vetta. (ore 1, 15)

20 - A Pian del Voglio. M. 612)

Da *Castiglion dei Pepoli* si segua per circa due chilometri la strada provinciale che conduce a Bologna, e quindi si prenda per una stradella che è sulla destra. Questa passando da *Capannucce* e *Ca' Rossa* va alla *Badia Nuova.* Si traversi il *Setta*, e si prosegua per *Ca' del Sasso Rosso*, la *Doccia*, *Ca' de' Morelli* e si arriverà a *Pian del Voglio*. (ore 2)

21 - Al Monte di Spiaggia Bagucci. M. 1109.

Da *Castiglion dei Pepoli* si volga verso levante; piegando poco dopo e inoltrandosi verso mezzogiorno, il sentiero conduce fino alla sommità. (ore 1)

22 - A Boccadirio. M. 911.

Via A. - Da *Castiglione* si segua la strada carrozzabile, che condurrà in seguito a *Baragazza* (e di cui presentemente ne esiste un buon tratto) e quindi volgendo da questo paese verso sud si arriverà a *Boccadirio*. (ore 2)

Via B. - Dalla *Futa* si ascende per un poco a sinistra della strada provinciale che conduce a Bologna, e quindi si scende a *S. Giacomo* e si prosegue per *Roncabilaccio*. Da quì una buona strada mulattiera fatta con pietre conduce al Santuario. (ore 1, 15)

23 - Al Monte del Bastione. M, 1190.

Vedi Carta - Itinerario N. 5

Da *Castiglion dei Pepoli* si va a *La Doccia* e si piega a destra, e passando da *Ca' del Verzo* e *Scarpaccia* si scende al *Mulin del Pome*. Traversato il fos-

so si prosegue per la mulattiera che sale alla *Casa di Bordigaja* e continua sempre salendo, alla *Faggeta*. Di quì si diparte verso il nord un sentiero quasi pianeggiante che conduce a *Ca' Riboscio*, passando a distanza di circa 300 metri dalla vetta con un dislivello di 50 metri. (ore 4)

24 - Al Monte Luario. M. 1157.

Da *Castiglione* si segue l'itinerario 23 fino alla *Faggeta*. Da quì volgendo invece verso mezzogiorno si può accedere facilmente alla sommità. (ore 4)

25 - Al Monte Beni. M. 1257.

Via A - Da *Pietramala* si prende per la strada provinciale Bolognese fino a *La Mazzetta*. Quì si piega a destra ed il sentiero sale nella direzione di mezzogiorno. Arrivati al crinale si piega a levante e si raggiunge la cima. (ore 2)

Via B. - Dal *Coviglìaio* un sentiero sulla sinistra conduce al crinale fra il *Monte Freddi* e il *Monte Beni*. Ivi giunti si volga a destra. (ore 1,45)

26 - Al Monte Freddi. M. 1303.

Da *Pietramala* si va a *La Mazzetta* e di quì, volgendo a destra, il sentiero ci conduce fino alla vetta. (ore 2)

27 - Al Sasso di Castro. M. 1277.

Dal *Coviglìaio* si prende per il sentiero a sinistra che va al *Colle del Coviglìaio*; prima però di giungere al passo si pieghi in direzione di mezzogiorno e per il crinale si perverrà alla cima. (ore 2)

28 - Ai Vulcani di Pietramala. M. 603.

Da *Pietramala* si prenda verso levante per la mulattiera cha conduce al *Poggio al Tignoso*; dopo circa due chilometri, o poco più, vi si arriva. (ore 0,20)

29 - Al Monte Guzzarro. M. 1125.

Vedi Carta - Itinerario N. 6

Via A. - Da *Firenzuola* si risale il *Santerno* fino a *Cornacchiaja*. Di quì, piegando verso mezzogiorno, si sale a *Latere* e si prosegue per *Roncopiano*, passando da *Ca' di Gabrino*. Si continua per il sentiero che conduce a *Pianugoli*, e al passo della montagna si piega a sinistra e si perviene alla cima. (ore 3)

Via B. - Dalla *Dogana della Futa* si prende per il crinale del poggio e sempre per il medesimo si raggiunge la cima. (ore 1,30)

Via C. - Da *S. Lucia* si prende per la strada che conduce a *Galliano*. Arrivati a *Panna* si piega a sinistra e si sale a *Castello*, per ridiscendere quindi a *Pardibecco*; si prosegue allora verso il nord, e il sentiero ci conduce fin qua-

si alla cima. (ore 2,30)

30 - Al Monte Castel Guerrino. M. 1117.

Vedi Carta - Itinerario N. 7

VIA A. - Da *Firenzuola* si segue la strada carrozzabile che conduce a *Scarperia* fino a *Violla*. Da *Violla* si prosegue per la mulattiera che è sulla destra e che porta a *Casanuova*. Quì conviene lasciare la strada che condurrebbe al *Passo dell' Osteria Bruciata*, e prendere invece per un sentiero che corre quasi sempre per il crinale del monte. (ore 3)

VIA B. - Dall' *Osteria del Giogo* si prenda per il sentiero che è verso ponente e che costeggia il *Monte Piaggione* dal lato di mezzogiorno. Si prosegua, e dopo aver pure costeggiato il *Monte Roncolombello*, si salirà al *Monte Guer-*

rino. (ore 1,30)

Via C. - Da *Scarperia* si va a *S. Agata* e quindi a *Casali*. In questa ultima località due sono i sentieri che si presentano: quello a destra porta a *Cavallico* e continua per la montagna; l' altro, a sinistra, conduce all' *Apparita* e prosegue per il monte. Arrivati però al crinale si pieghi a destra, e sempre proseguendo per questo si giunge alla sommità. (ore 4)

31 - Al Monte Citerna. M. 957.

Vedi Carta - Itinerario N. 8

Da *Montepiano* si sale a *Bramasole* e si continua per le *Macinaje*, ove convien prendere la mulattiera a sinistra che va a *Vignale*. Da quì si prosegue verso *Belvedere*; giunti ad un quadrivio si volga verso mezzogiorno per la strada che conduce a *Casaglia*. Arrivati

allo spartiacque si salga per il monte e si perverrà alla cima. (ore 2,30)

32 - Al Monte Spicchio. M. 926.

Si segue l'itinerario 31 fino alle *Macinaje*, e poi si volge a destra andando a *Refiletti*. Da quí si prosegue per la strada che conduce alla *Dogana di Casaglia*, e una volta giunti all'incontro della via di *Vignale*, si sale per il monte che ci si para dinanzi e che è appunto il *Monte Spicchio*. (ore 2)

FLORA ALPINA

Ora che si è formato nel seno del Club Alpino Italiano un Comitato per vegliare alla protezione della Flora Alpina, crediamo opportuno di attirare l'attenzione dei lettori di questa Guida sull'argomento importante, e che ha ottenuto appoggio in tutti i paesi civilizzati d'Europa. Una *Associazione per la*

protezione delle Piante, istituita a Ginevra ha già trovato molti aderenti in Italia; e cerca, sia con un'estesa pubblicitá e con un'attiva propaganda di piccoli scritti fra le popolazioni di montagna fra gli albergatori e le guide, sia con l'impianto di Giardini Botanici Alpini, di svegliare un sentimento di simpatia in favore delle piante ornamento delle Alpi e degli Appennini. Non ci pare perciò fuor di luogo il riportare in questa Guida il tenore di una circolare ultimamente pubblicata dall'Associazione suindicata.

— « Un proverbe espagnol dit: - Si tu veux comprendre l'importance des plantes, imagine un monde sans elles, et la comparaison t'epouvantera parce que l'idée de la mort viendra de suite. -

Amis des plantes et des fleurs, avez-vous ja-

mais réflchi à ce que serait notre tapis vègètal s' il etait dépouillè des gracieuses corolles qui l' égayent? Avez-vous songé à ce que seraient nos montagnes si les touffes fleuries qui animent leurs pentes étaient supprimées, si le pâturage ètait sans fleurs, le rocher sans verdure, la forèt dépourvue de ces myriades d' ètoiles qui brillent sur le fond sombre de sol?

Avez-vous jamais songé qu' il est des espèces de plantes rares ou recherchées pour leur beauté, qui peuvent disparaître de la flore d' un pays aussi bien que certains animaux ont disparu de sa faune? Que les trésors de la nature ne sont pas inépuisables et que pour peu que la destruction dépasse la production, l' espèce est menacée d' extinction?

Ces craintes ne sont malheureusement pas chimériques; elles sont fondées sur des faits. Plusieurs espèces de plantes rares, intèressantes ou jolies, ont disparu du territoire suisse soit par suite des ravages causès par des collectionneurs, marchands de « centuries » pour fournir les échanges, soit par suite de l' extinction des terres

cultivées, soit enfin par les amateurs ou horticulteurs qui introduisent ces plantes dans leurs cultures.

L' Association pour la protection des plantes a pris á tâche de protéger les espèces menacées et recommande: 1. Aux botanistes et aux touristes de ne pas dévaster les stations de plantes rares et de se borner, dans le cas où ils voudraient obtenir des exemplaires pour leurs herbiers, à la plante sans la racine tout en en prenant le moins possible; 2. Aux amateurs d' élever les plantes rares et recherchées par le moyen du semis ou de les acheter chez les horticulteurs qui les élèvent par ce moyen-là 3. Aux autorités, aux professeurs, aux gens lettrès enfin, de veiller à ce qu' une station de plantes rares ne soit point livrée aux cultures sans qu' une compensation ait pu être donnée à la nature en replantant l' espèce menacée dans les environs, si possible dans un endroit à l' abri de défrichements futurs. Elle recommande aussi la fondation et l' entretien de jardins protecteurs dans les territoires menacés.

INDICE ALFABETICO

D

E

G

L

M

O

P

R

S

T

U

V

INDICE

ITINERARI

M. Citerna
Casaglia
M. Spicchio
lla
Vignale
Refiletti
Macinaje
Bramasole
S
S
subbiani
ano

N. 1
E
N
S
O
Ost. delle Croci
Casaglia
Lo Sgrimolo
Pinonte
Montecuccoli
M. Maggiore
Lavacchio
Casanera
Valibona
M. Cant 'a Grilli
Lastruccia
Sofignano
M. della Retaja
Bastone
Chiesino
Vajano
N. 2
Vajano
Castagneta
Schignano
Fonte al Prete
M. d 'Javello
Le Cavallaje
Striglianella
Fognano
Tobbiana
E
N
S
O
N. 3
M. Bucciana
Spedaletto
N
O
E
S
P. di Guglievore
T. Agna
Tobbiana
Fognano
N. 4
Mont 'Ovolo
Santuario
Vigo
M. Vigese
Greglio
Ca' Guscella
Camugnano
Ca' Casone
Casoncello
O
N
S
E
Mogne

N. 5

N. 6

N. 7

Firenzuola
Violla
Casanuova
M. Piaggione
Ost. del Giogo
M. Roncolombello
M. Guerrino
Apparita
Casali
Scarperia
E
N
S
O
Passo dell' Ost. Bruciata
S. Agata

N. 8

Vittorio Turati incise

Ranieri Agostini eseguì